

GLI ESTIMI NEL XVI SECOLO
CONTINUITÀ E SPERIMENTAZIONI

Pierpaolo Miniutti

Le vicende fiscali che interessano il territorio trevigiano nei primi decenni del XVI secolo sono profondamente condizionate dai drammatici avvenimenti collegati alla lega di Cambrai. Benché Treviso, dopo la rotta veneziana ad Agnadello, sia l'unica città a non cadere sotto il dominio degli eserciti della lega, i lunghi anni del conflitto, per le campagne limitrofe e i loro abitanti, rappresentano un periodo di devastazioni, di saccheggi perpetrati dai diversi eserciti, di distruzioni dei raccolti, di assedi a grandi e piccoli centri. Il sostegno allo sforzo bellico, il più impegnativo dai tempi della guerra contro Chioggia, comporta l'inasprirsi della pressione fiscale straordinaria, che va a gravare su comunità già provate dalle spoliazioni e dalla violenza delle soldatesche¹.

In un tale contesto pare ovvio come, al termine delle ostilità, la ripresa dell'esazione della *colta* e della contribuzione ordinaria non possa più basarsi sul quadro patrimoniale delineato dalle ultime rilevazioni estimali svoltesi a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento. A renderlo del tutto obsoleto, oltre ai già citati eventi traumatici della guerra, concorrono in maniera significativa le profonde trasformazioni della proprietà terriera determinate dagli investimenti fondiari nel frattempo subentrati, effettuati tanto da ricchi trevigiani quanto e soprattutto da patrizi veneziani. Tali processi, avviati già alla fine del Quattrocento, acquistano una notevole rilevanza dopo Agnadello e nei decenni successivi². Cambia infatti, e in maniera radicale, la distribuzione della ricchezza imponibile, sia a livello

¹ Sulla lega di Cambrai, la guerra a Venezia e le sue conseguenze per Treviso e la Terraferma specie dopo Agnadello si vedano in breve: SANTALENA 1896; VENTURA 1964, pp. 167-273; LANE 1978, pp. 284-288.

² DEL TORRE 1990, pp. 99-100, 113-124. A quest'ultimo studio il presente contributo si è più in generale ampiamente ispirato, riproponendone in forma di sintesi resoconti e riflessioni. Anche dove non dettagliatamente specificato, i riferimenti e le suggestioni rimandano a tale lavoro.

delle diverse podesterie e contee del Trevigiano, sia pure, all'interno di ciascuna circoscrizione amministrativa, tra i diversi corpi fiscali – cittadini, clero, distrettuali e forestieri –, rendendo così necessaria e improrogabile una più equa e corretta ripartizione delle quote di *colta* gravanti su ciascun distretto, corpo fiscale e contribuente, e delle altre imposte a essa connesse³.

Queste, in breve, le motivazioni che determinano, a partire dal 1517, lo svolgimento di diverse operazioni estimali che interessano la Podesteria di Treviso e i territori a essa fiscalmente collegati.

La prima rilevazione ad essere avviata, proprio a partire dal 1517, è l'estimo particolare, che dal punto di vista tecnico non si discosta sostanzialmente da modalità di conduzione ampiamente sperimentate durante tutto il Quattrocento⁴; l'assenza stessa dai libri consiliari del Comune di Treviso, gli *Extraordinariorum*, dei capitoli che normalmente fissavano, in apertura di rilevazione, le regole e le disposizioni operative dell'estimo, sembra una ulteriore riprova di come, nei fatti, ci si rifacesse in quel caso alla normativa approntata nel 1494, mantenuta in vigore anche per l'operazione in corso⁵. Non a caso, la sentenza del rettore di Treviso che nell'aprile del 1517 ordina di avviare un nuovo estimo, impone ancora una volta, secondo usanze consolidate, che «cadaun homo et persona, così citadin come forestieri et distrettuali, de che condition voglia se sia», debba consegnare una *cetola*, ossia la propria autocertificazione fiscale, ai deputati designati stanziati presso la Cancelleria *nova*⁶. Ancora una volta i criteri valutativi della ricchezza e delle sostanze tassabili si basano sulla stima delle entrate, provenienti tanto dal patrimonio immobiliare che dalle sostanze mobili, ossia «denari, mercanzie, animali dati in socceda et altri beni venali», dichiarate dai contribuenti; la polizza rimane dunque, anche nel primo Cinquecento, lo strumento principe dell'accertamento fiscale, per quanto contestata dagli abitanti del distretto che ravvisavano nelle possibilità di omissione di parte delle rendite o di denunce parziali, specie in assenza di verifiche puntuali e sicure, un ulteriore vantaggio per i residenti nella città, nelle mani dei quali si accentravano le maggiori ricchezze.

³ Una panoramica delle imposte dirette cui era soggetta la Terraferma in KNAPTON 1982, pp. 32-35; DEL TORRE 1986; DEL TORRE 1990, pp. 73-76; PEZZOLO 1990, pp. 47-51.

⁴ Per cui si rimanda, in questo stesso volume, a E. ORLANDO, *Gli estimi nel XV secolo. Fiscalità e dialettica politica fra centro e periferia*.

⁵ ASTV, *Comune di Treviso*, b. 4818: *Consigli e Provvederia, Libri extraordinariorum*, reg. «D», cc. 334r-337v.

⁶ ASTV, *Comune di Treviso*, b. 48: *Consigli e Provvederia, Libri extraordinariorum*, reg. «G», cc. 120r-121v.

L'interruzione dell'estimo particolare agli inizi del 1518 non è dovuta, tuttavia, alle contestazioni circa le modalità di rilevazione e stima, quanto piuttosto all'avvio di una ulteriore e ben più consistente operazione fiscale, riguardante l'intero territorio trevigiano. In quell'anno, infatti, Treviso concede la realizzazione di un estimo generale, il primo condotto e concluso in terra trevigiana; tale rilevazione, in quanto funzionale all'assegnazione delle quote di *colta* spettante a ciascuna circoscrizione amministrativa (podesterie e contee) e a ciascun corpo fiscale, e proprio in ragione della sua importanza, scatena un immediato quanto acceso dibattito che vede contrapposti da una parte gli interessi e i privilegi della classe dirigente trevigiana, dall'altra le istanze dei residenti nelle *castelle*. Sostanzialmente i motivi del contendere rimandano alle resistenze dei cittadini di Treviso che paventano una revisione complessiva dei ruoli fiscali, nella consapevolezza che tale revisione avrebbe portato alla luce l'accrescimento del patrimonio cittadino a scapito del contado, con il conseguente aggravio della pressione contributiva sulla città. Nella pratica lo scontro si impernia sulle tecniche di accertamento patrimoniale e sulle modalità di stima dei beni. Se da un lato, infatti, i possidenti trevigiani premono per il mantenimento dei sistemi di rilevazione e stima da tempo consolidati – determinazione della ricchezza imponibile sulla base delle dichiarazioni dei contribuenti e adozione di criteri di stima fondati sulla rendita ipotetica delle proprietà –, i rappresentanti delle podesterie minori richiedono di contro l'assunzione di procedure estimali più innovative, meno esposte a fenomeni di evasione e frode, con stime riferite al valore capitale o di mercato dei beni tassabili⁷.

La sentenza del rettore di Treviso, Paolo Nani, emanata nell'aprile del 1518, pone fine a mesi di litigi e controversie, fissando i capitoli dell'estimo generale. Pur trattandosi di una sentenza di mediazione tra interessi divergenti, essa immette per la prima volta, nello svolgimento delle rilevazioni, elementi di sicura novità, rompendo prassi consolidate e di lunga tradizione e ridimensionando in qualche modo il ruolo egemonico dei ceti dominanti della città⁸.

I capitoli prevedono innanzitutto che «siano electi [...] tante persone numero equali sì de la città come de le castele quante siano necesari al far el dicto estimo», ossia una rappresentanza paritetica tra la città e le podesterie minori nelle com-

⁷ DEL TORRE 1990, pp. 102-103.

⁸ La sentenza del rettore con i relativi capitoli è pubblicata in DEL TORRE 1990, pp. 160-162. Copie dei capitoli sono contenute in apertura di diversi registri d'estimo; per un esempio si rinvia a ASTV, *Comune di Treviso, Estimi, Estimo generale del 1518-1522, Registri d'estimo, Podesteria di Treviso. Di là dal Piave*, reg. 1 «Civiltà. Oltra Piave», cc. 2r-5r (b. 133, già b. 1232).

missioni di rilevazione e stima – le *module* – nell’occasione attivate, a garanzia di un più corretto svolgimento delle operazioni e di una maggiore equità e trasparenza nella determinazione delle quote di *colta*. Ma l’evoluzione più significativa, dal punto di vista strettamente tecnico, riguarda l’accantonamento, deciso dai capitoli dell’estimo generale, della polizza quale strumento primario dell’accertamento fiscale. I capitoli dispongono infatti l’attivazione di diverse *module*, ciascuna composta da quattro deputati, incaricati di «cavalcar per tutto il territorio trevisan e tuor in nota tutte le intrade et afficti de tutte le possession et stabili cum ogni diligentia et inquisition»; a ogni villaggio la commissione, prima di iniziare le operazioni di rilevazione, dovrà convocare il *meriga* e un numero sufficiente di residenti, tratti equamente tra i «ricchi, mezani et poveri», da cui ottenere le informazioni necessarie «per exequir l’officio suo».

Se cambiano radicalmente le tecniche di rilevazione, nulla viene modificato circa i criteri di stima dei beni, ancora fondati, come per il passato, sulle entrate dichiarate o presunte piuttosto che sul valore capitale degli immobili (con l’unica differenza della sottrazione dai beni tassabili, rispetto alle rilevazioni quattrocentesche, dei proventi del commercio e delle mercanzie). I dati raccolti in fase di rilevazione vengono quindi immediatamente riversati, da appositi notai al servizio delle commissioni, nei registri d’estimo, ciascuno dei quali relativo ai quattro corpi fiscali dei cittadini, del clero, dei distrettuali e dei forestieri. Proprio i registri dei forestieri acquisiscono, a partire dall’estimo in questione, una rilevanza particolare, in virtù degli investimenti fondiari operati dal patriziato veneziano, a cavallo dei due secoli, sulla più prossima Terraferma trevigiana. Infine, va rilevato come le misurazioni dei terreni rimangano a discrezione dei deputati: infatti, solo nel caso «li paresse per coscienza tal beni esser pocho affictadi, qual fosse per fraude over per tempo de la guerra e per qualunque altra causa», è in facoltà della commissione «far pertegar quelli».

Il risultato delle attività di rilevazione è costituito da quasi un centinaio di registri che forniscono una prima fotografia della proprietà fondiaria, seppur sottostimata, di tutto il Trevigiano, rilevata con una tecnica certamente ancora da affinare, e che lascia ancora troppo spazio alla discrezionalità e all’imprecisione, ma già più rigorosa e attendibile rispetto alla tradizione quattrocentesca, quando facevano fede le sole dichiarazioni dei contribuenti⁹. Tutti i dati emersi dai rilie-

⁹ Sulla base dei dati ricavabili dai registri compilati nel corso dei due estimi generali del secolo XVI (1518-1522 e 1537-1561) sono state recentemente condotte diverse ed esaustive ricerche dedicate alle campagne trevigiane in età moderna. Una introduzione in D. GASPARINI, *Una fonte per la storia economica e sociale in età moderna*, in questo stesso volume.

vi, più volte contestati e riveduti, opportunamente corretti e rielaborati, portano in fine alla redazione del *balanzon*, strumento indispensabile per procedere alla ripartizione conclusiva della *colta* tra le diverse podesterie e tra i quattro corpi fiscali, rimandando ai successivi estimi particolari il compito di assegnare la quota di *colta* spettante a ciascuna ditta¹⁰.

Fa eccezione, nel quadro appena delineato, il corpo dei forestieri, per il quale le stime e i conteggi prodotti dai Deputati all'estimo vengono immediatamente assunti per stabilire la quota d'imposta a carico di ciascun contribuente, determinando così, senza ulteriori passaggi, la compilazione dei relativi libri *mare*. I forestieri, infatti, all'apertura del successivo estimo personale sono esentati dal presentare le loro polizze; gli stessi sono oggetto di ulteriori verifiche patrimoniali solo una decina di anni dopo, con l'avvio nel 1533 di un censimento delle proprietà del corpo nelle diverse circoscrizioni amministrative del Trevigiano¹¹. Non è difficile scorgere, dietro a siffatte procedure, la difficoltà oggettiva della classe dirigente locale a mettere in estimo una classe privilegiata quale quella dei forestieri. Non va infatti dimenticato come, nella maggior parte dei casi, questi fossero patrizi o ecclesiastici veneziani, protetti da privilegi, esenzioni e solidarietà capaci di inibire i poteri locali e rendere inadeguate o insufficienti le stesse procedure di stima. Tanto che, nel censimento del 1533, i deputati sono costretti a utilizzare per le loro stime le sole rilevazioni eseguite dai *merighi* delle ville, non potendo ottenere da tali proprietari, non presenti in loco e poco disponibili a collaborare, la compilazione delle polizze.

L'estimo particolare, sospeso come detto nel 1518, viene ripreso dopo la chiusura dell'estimo generale nel 1522. La polemica tra città e *castelle* che aveva accompagnato, su scala ben più estesa, il censimento generale, si riaccende ora interessando la città e il suo distretto: i termini non cambiano, vertendo ancora sui criteri di accertamento e stima e sull'abbattimento dei privilegi fiscali di certe categorie. Terminata la raccolta delle polizze nel 1525, l'estimo viene ufficialmente chiuso con la compilazione dei libri *mare* e l'assegnazione dell'imponibile a ciascun contribuente.

Passano sei anni e, nel 1531, viene dato inizio a un nuovo estimo particolare, del tutto identico, sia quanto a tecniche di rilevazione e stima che a normativa

¹⁰ Copia della sentenza del podestà Antonio Pesaro che raccoglie i dati definitivi dell'estimo e sancisce la suddivisione dell'imposta in ASTV, *Comune di Treviso*, b. 1469, reg. «Registro secondo», cc. 13r-18v (in data 22 marzo 1522). Per l'analisi complessiva dei dati DEL TORRE 1990, pp. 106-108, 142.

¹¹ ASTV, *Comune di Treviso*, b. 49: *Consigli e Provvederia, Libri extraordinariorum*, reg. «K», cc. 103r-105v, 117r-120v.

di riferimento, al precedente. Tuttavia, alla sua chiusura nel 1533, i risultati sono accolti dalla dura contestazione degli artigiani della città e delle *cerche*, che si ritengono a tal punto danneggiati dall'operato dei deputati da ricorrere addirittura a Venezia¹².

Il Senato veneziano delibera quindi, nel 1534, il rifacimento dell'estimo, fissando nuovi criteri che segnano uno stacco definitivo rispetto alla tradizione precedente. Secondo quanto disposto dai capitoli le quattro *module*, composte ciascuna da un nobile, un notaio, un cittadino e un artigiano, debbono in un primo momento raccogliere le polizze prodotte dai contribuenti, per poi successivamente trasferirsi sul territorio «divisi in quattro quartieri a quattro per quartier perticando et estimando li beni et possession di ogni uno per li cavedali e non per le intrade». Stimati gli immobili «de fuori» secondo il loro valore capitale, le *module* debbono far ritorno in città per valutare le case in cui «habitano li patroni», assieme ai «beni mobili, le mercanzie et industrie di ogni uno, eccetto quelli che vivono di opera manual»¹³.

In pratica, pur non rinunciando alle autocertificazioni scritte o polizze, acquistano sempre più peso la rilevazione *in loco* e la *pertegazione*, con l'inserimento di agrimensori nelle *module* deputate al censimento; in particolare, la perticazione perde i caratteri di occasionalità avuti in passato – quando la stessa era limitata a operazioni di verifica in caso di frodi conclamate – per divenire un tratto fondamentale delle pratiche di rilevazione estimativa. Per la prima volta, inoltre, dopo cent'anni dal primo estimo, la stima della ricchezza imponibile viene basata sul valore capitale dei beni piuttosto che sulle entrate ipotizzate.

Le decisioni del potere centrale, volte a ridisegnare le pratiche d'estimo e insieme a ridimensionare le prerogative e i privilegi della classe dirigente trevigiana, contribuiscono infine a normalizzare certi contrasti tra la città e il distretto, ricorrenti, quasi negli stessi termini e con le stesse modalità, a ogni estimo. Insomma, l'intervento statale sembra portare una nuova armonia, in fatto di estimi e di fiscalità, in periferia: anche se la qualità della documentazione pervenuta, tutta riferita al solo corpo dei cittadini, fa sorgere il dubbio che l'estimo in questione

¹² I capitoli d'estimo in ASTV, *Comune di Treviso*, b. 49: *Consigli e Provvederia, Libri extraordinariorum*, reg. «K», cc. 57v-64r; le contese in merito ai risultati in ASTV, *Comune di Treviso*, b. 49: *Consigli e Provvederia, Libri extraordinariorum*, reg. «K», cc. 165r-v, 168r-v, 177v-178r.

¹³ DEL TORRE 1990, pp. 126-127; copie della *ducale* di Andrea Gritti che stabilisce i capitoli per la «confection del novo estimo» del 21 dicembre 1534 in ASTV, *Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1534-1538, Registri d'estimo*, reg. 1 «1538. Cittadini I. Di là da Piave», cc. 1r-2r (b. 178, già b. 1235).

abbia riguardato la sola città, il che ovviamente renderebbe meno innovative le sistemazioni del 1534.

Anche dal punto di vista della produzione archivistica si registrano novità importanti, in particolare una maggiore diversificazione delle tipologie documentarie, a testimonianza della complessità raggiunta dalla macchina estimativa con le modifiche introdotte nel 1534. In tale quadro di modernità, la permanenza della polizza come strumento di verifica patrimoniale sembra spiegarsi solo con il rispetto di tradizioni consolidate, un certo interesse dei contribuenti più ricchi a mantenere in vita sistemi magari obsoleti ma più controllabili di certificazione e, infine, con le difficoltà della macchina amministrativa a sostenere gli eccessivi costi, in termini di tempo e di denaro, necessari allo svolgimento di rilievi interamente basati sulle misurazioni dei terreni.

Le rimanenti rilevazioni del secolo XVI non apportano ulteriori novità in fatto di tecniche di rilevazione e stima; sia l'estimo generale del 1537-1561¹⁴ che quello particolare del 1563-1572¹⁵, infatti, si rifanno ai criteri e al quadro normativo approntati in precedenza. Da segnalare semmai, quanto all'estimo generale del 1537-1561, la persistenza e l'animosità dello scontro tra la Podesteria trevigiana e quelle minori e tra i distretti e le città, tanto acceso e virulento da dilatare per anni le operazioni estimali e costringere la rilevazione a chiudersi solo ventiquattro anni dopo la sua apertura. I motivi del confronto sono peraltro quelli di sempre, già rilevati per gli estimi precedenti: le modalità di stima degli immobili, se in base alle entrate o al valore capitale; la composizione delle *module* – proprio in materia di commissioni di verifica delle stime è dato rilevare l'unica reale modifica apportata in tale occasione all'estimo, consistente nell'inserimento in esse di rappresentanti del distretto, fino ad allora tenuti ai margini delle operazioni di controllo –; le esenzioni e così via.

Oltre alle polemiche di cui si è appena detto, pure i continui ricorsi, le contestazioni e le diatribe sui conteggi e sulle stime contribuiscono in maniera consi-

¹⁴ I capitoli dell'estimo generale del 1537-1561 sono pubblicati in DEL TORRE 1990, pp. 163-167. Copie dei capitoli sono comunque reperibili generalmente in apertura dei singoli registri d'estimo: per un esempio si veda ASTV, *Comune di Treviso, Estimi, Estimo generale del 1537-1561, Registri d'estimo, Podesteria di Treviso. Zosagna di sotto*, reg. 7 «1542. Contadini. Zosagna di sotto» (b. 204, già b. 1229).

¹⁵ La copia della *ducale* di Girolamo Priuli, datata 17 dicembre 1563, con la quale si invita il podestà di Treviso, Pietro Pizzamano, a rispettare anche per l'estimo particolare del 1563-1572 i capitoli in precedenza stabiliti dal senato veneziano per l'estimo particolare del 1534-1538, in ASTV, *Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1563-1572, Registri d'estimo, Podesteria di Treviso. Zosagna di sopra*, reg. 1 Zosagna di sopra. Cittadini, c. IIv (b. 228, già b. 1223).

stente a rallentare ulteriormente le attività delle *module*: giusto per questo si deve attendere fino al 1561 per vedere la pubblicazione del *balanzon*, che sancisce la nuova e definitiva divisione delle quote di *colta* tra i distretti e i corpi del Trevigiano¹⁶.

Peraltro, quello del 1537-1561 rimane l'ultimo estimo generale dell'intero territorio; la dispendiosità e le lungaggini di una tale operazione, dovute in larga misura alla pluralità e al rilievo degli interessi in campo, sconsiglieranno per il futuro operazioni di tale complessità, preferendo delegare alla politica e agli accordi tra i diversi soggetti coinvolti la correzione e gli aggiustamenti dei riparti fiscali.

¹⁶ DEL TORRE 1990, pp. 132-137.